



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

15⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

27 - 28 novembre 1993

TAVOLA ROTONDA

“Tiati-Teanum Apulum-Civitate
ed il suo territorio”

A T T I

TOMO SECONDO

*a cura di
Grazioso Piccaluga*

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

SAN SEVERO 1995

Stele daunie: la fabbrica di Teati

Direttore Archeologico Ministero Beni Culturali

Gli studi sinora condotti nell'ambito della produzione scultorea della Daunia protostorica hanno permesso l'individuazione di un processo evolutivo che trova il momento di massima fioritura nella produzione della grande statuaria antropomorfa nel corso del VII e VI secolo a.C.¹

L'analisi sistematica dei monumenti sinora noti, oltre 2.000 tra stele intere e frammenti, ha consentito di individuare le differenti officine daunie che si dedicavano a tale produzione, identificabili attraverso le differenze stilistiche e morfologiche presentate dai monumenti stessi. Oltre al filone produttivo della fabbrica di Siponto, che risulta aver prodotto la massa maggiore di stele istoriate, a Salapia si colloca un'officina la cui produzione segue immediatamente - in importanza produttiva - quella sipontina, mentre una terza fabbrica - identificabile a Teati - viene connotata - se non per la quantità, date le testimonianze ancora non eccessivamente numerose dei reperti - soprattutto per l'originalità dei suoi prodotti, che si differenziano in modo netto e marcato dalle produzioni, più simili tra loro anche se con particolarità ben individuabili, di Salapia e Siponto².

In altra sede si sono analizzate le caratteristiche peculiari di queste fabbriche e l'arco cronotipologico entro il quale si collocano i loro prodotti³; si vuole, in

1 Oltre al catalogo delle sculture del Museo di Manfredonia, in cui è stato impostato il problema della cronologia delle stele (Nava 1980), il processo evolutivo della scultura protostorica della Daunia è stato affrontato in altri scritti da chi scrive, in particolare si veda: Nava 1987; Nava 1990; Nava 1988.2; Nava 1994.

2 Sul problema delle differenti officine che produssero le stele cfr.: Nava 1988.1, pp. 171 ss.; Nava 1993.2, pp. 103-122.

3 Nava 1993.1, pp. 19-28.

questa occasione, appuntare l'attenzione sull'officina del centro teatino, analizzandone dettagliatamente, anche sulla scorta di nuove testimonianze, gli elementi caratterizzanti e distintivi.

Si presenta pertanto qui di seguito e in maniera analitica, esaminando le caratteristiche peculiari di ciascun pezzo, l'insieme dei materiali scultorei sinora noti a chi scrive e che possono essere attribuiti alla fabbrica di Teati. Si forniscono, tuttavia, le illustrazioni relative ai soli materiali inediti, rimandando per i restanti alle rispettive edizioni.

A - Stele con ornamenti:

1 - Parte superiore di stele, conservante la spalla sinistra e parte del corpo sino a poco al di sotto della cintura.

Provenienza: «area dell'antica Teanum Apulum».

Dimensioni: alt. cm 36, largh. cm 21, sp. cm 6.

Luogo di collocazione: Civico Museo di Foggia.

La spalla si presenta rialzata e, sia anteriormente che posteriormente, conserva parte del collare, con il consueto andamento semicircolare a seguire il movimento della spalla. L'ornamentazione è costituita dall'usuale ripartizione in riquadri decorati qui da motivi a meandro, che si ripetono nella banda laterale verticale sinistra superstita anteriormente, mentre nella parte posteriore la stessa banda appare decorata da riquadri campiti con motivi a doppio zig-zag verticale; al di sotto della cintura è presente il motivo a meandro. La decorazione primaria è completata nella parte anteriore dalla raffigurazione del braccio sinistro, con avambraccio guantato: i guanti sono rappresentati da due linee parallele sull'avambraccio, mentre sulla mano - con le dita divaricate e appuntite secondo gli stilemi tipici dell'officina in esame - sono indicati da trattini sulle dita e cuppелlette sul dorso. Il braccio è collocato all'estrema sinistra del monumento, al bordo, e presenta forma decisamente trapezoidale: sulla sua parte superiore, alla spalla, sono presenti altri riquadri decorati ancora a meandro.

Al di sotto dell'avambraccio, la cintura è indicata da una linea orizzontale, dalla quale si dipartono i consueti nastri verticali triangolari: la zona compresa tra la parte superiore di questi e l'avambraccio è fittamente decorata da piccoli cerchietti, disposti ravvicinati, ma in ordine sparso. La decorazione della parte anteriore della stele è completata da due fibule, con arco semicircolare non decorato e lunga staffa con bottone terminale, che reggono due pendagli: la fibula inferiore sorregge dalla staffa un piccolo pendaglio circolare, mentre un pendaglio circolare di grandi dimensioni è collegato alla fibula superiore e disposto al di sotto della mano.

Il lato sinistro è decorato da serie continue verticali di rombi, intervallate da brevi riquadri liberi, delimitati sopra e sotto da una stretta fascia con cerchietto centrale.

Posteriormente la decorazione primaria è completata da un'alta cintura, ornata fittamente da cerchietti, sempre disposti con apparente casualità, sino a sovrapporsi alle linee che delimitano la cintura stessa.

Su questo lato, contrariamente a quanto verificabile anteriormente nella porzione superstite del monumento, è presente la decorazione secondaria, organizzata, come d'uso, nei due grandi riquadri centrali della stele, separati dalla cintura.

Purtroppo, data la frammentarietà del pezzo, è riconoscibile solo la decorazione del riquadro superiore, nel quale è raffigurato un cavaliere in atto di scagliare la lancia; variamente disposti attorno ad uomo e cavallo, ricompaiono i cerchi e i cerchietti a colmare le zone libere del riquadro, in un evidente *"horror vacui"*⁴. Nell'angolo in alto a sinistra, al di sopra della lancia, sembra riconoscibile la rappresentazione di un pesce, alquanto stilizzato. Verso il centro del riquadro sono presenti tracce che indicano un'originaria maggior complessità ed articolazione della scena, sulla quale, tuttavia, non si è in grado di avanzare ipotesi, a causa degli scarsi elementi superstiti.

Della decorazione del riquadro inferiore sopravvivono solo un cerchietto e alcune linee che sembrano ad esso collegate e che potrebbero suggerire un'iconografia, nella quale potrebbe essere stato presente, tra l'altro, un personaggio maschile armato di mazza.

Il pezzo conserva scarse tracce di colorazione, evidenti soprattutto nel rosso e nero della residua ornamentazione secondaria (cavallo e cavaliere).

Il frammento in questione appartiene ad una stele con ornamenti, che è stata attribuita al III tipo, cioè ad un momento piuttosto evoluto all'interno della produzione dell'intera classe⁵.

Tuttavia, nell'ambito dell'analisi qui condotta sulla totalità dei monumenti noti sinora riferibili alla produzione teatina, sembra oggi a chi scrive opportuno rivedere tale attribuzione proposta in passato, a favore di un inserimento nel II - e più antico - tipo di stele con ornamenti di questo pezzo, sulla base di osservazioni che scaturiscono proprio dall'esame del complesso produttivo nel suo insieme, possibile ora grazie al ritrovamento di altri esemplari, le cui caratteristiche contribuiscono ad una migliore definizione degli elementi peculiari dell'officina in esame.

4 Come è noto, sulle stele dei primi tipi è evidente la preoccupazione degli artefici di colmare ogni spazio libero del monumento con figurazioni sia geometriche che umane o teriomorfe, che costituiscono meri elementi di riempitivo, con scarso rapporto con i più complessi temi delle scene stesse rappresentate. Tale tendenza si va progressivamente attenuando in concomitanza con il progredire del processo di astrazione che porta, nei tipi più recenti, ad un lessico puramente geometrico, in cui, all'obliterazione dell'iconografia figurale, corrisponde un irrigidimento degli schemi compositivi che portano - nei tipi finali - all'eliminazione di ogni notazione anatomica, realizzando stele che divengono pure espressioni geometriche: cfr. NAVA 1980, NAVA 1984.

5 NAVA 1984, p. 179, tav. XXXI: va notato che all'epoca si ipotizzò l'esistenza della fabbrica teatina solo sulla scorta della provenienza dall'area di questo antico centro di questo unico frammento e della testa di cui al n. 5, pertanto è comprensibile come si possa essere stati indotti ad attribuire il pezzo al III tipo, per analogia con quanto le caratteristiche degli esemplari della fabbrica di Siponto, allora l'officina meglio conosciuta e - ancor oggi - quella rappresentata di gran lunga da un maggior numero di prodotti.

Infatti, il particolare dei cerchietti liberamente disposti nelle zone tra le raffigurazioni di oggetti o le scene figurate, sembrano caratterizzare anche i restanti monumenti che, a nostro avviso, possono essere attribuiti al II tipo delle stele della fabbrica di Teati, la quale, contrariamente a quanto osservato per le officine di Siponto e Salapia, sembra prediligere - per la decorazione secondaria anche nella produzione più antica - motivi basati già sul meandro e la svastica, là dove le restanti fabbriche rimangono ancora legate ai temi circolari, con una evidente evoluzione dal cerchio semplice, già presente nel I tipo di stele⁶.

D'altra parte, va osservato che sugli esemplari teatini attribuibili al successivo III tipo, più schematici e rigidi sia nella decorazione primaria che - soprattutto nell'iconografia delle scene figurate - non sono più presenti i cerchietti di riempitivo, mentre appaiono più complessi ed elaborati - svastica-meandro - gli elementi ornamentali dei riquadri della decorazione primaria⁷.

Bibliografia: DE JULIS 1975, fig.90, n. 5-7; NAVA 1984, p. 179, tav. XXXI.

2 - Parte superiore di stele, conservante la spalla sinistra e parte del corpo sino a poco al di sotto della cintura.

Provenienza: Masseria Lauria, Comune di San Paolo Civitate (Foggia).

Dimensioni: alt. cm 27, largh. cm 20, sp. cm 5,5.

Luogo di collocazione: Museo Nazionale Garganico di Manfredonia (Foggia).

La spalla si presenta rialzata e, sia anteriormente che posteriormente, conserva breve parte del collare, con il consueto andamento semicircolare a seguire il movimento della spalla. L'ornamentazione è costituita dall'usuale ripartizione in riquadri nei quali sembra possibile riconoscere un'ornamentazione a svastiche semplici, che si ripetono nella banda laterale verticale sinistra, presente solo posteriormente; al di sotto di questa è in questo lato conservata parte della cintura ad alta fascia non decorata nella parte superstite.

La decorazione primaria è completata nella parte anteriore dalla raffigurazione del braccio sinistro, con avambraccio quantato: i guanti sono rappresentati da quattro linee parallele, sull'avambraccio, mentre sulla mano - dalle dita non divaricate, ma appuntite - sono indicati da trattini sulle dita e cuppелlette sul dorso. Il braccio è collocato all'interno di due linee verticali e parallele, disposte presso il bordo a sostituire la banda laterale, e presenta andamento decisamente inclinato verso l'interno, formando un angolo retto con l'avambraccio: altrettanto obliquamente sono disposte - parallele all'avambraccio - le due fibule con arco semicirco-

6 Come è noto, il II tipo di stele appare - nelle due fabbriche citate - caratterizzato dall'ornamentazione primaria dei riquadri a cerchi concentrici, spesso iscritti in rombi: cfr. NAVA 1980; NAVA 1984 e ancora NAVA 1988.1.

7 In ciò la fabbrica di Teati si mostra - per quanto è allo stato attuale delle nostre conoscenze desumibile dagli esemplari noti - completamente parallelizzabile con quanto osservato per le restanti fabbriche del Tavoliere: cfr. nota 5.

lare decorato⁸ e lunga staffa con bottone terminale. Al centro, interessato dalla frattura che ha asportato anche l'estremità delle dita della mano sinistra, sopravvive il pollice della mano destra e sembra altresì potersi leggere traccia di un grande pendaglio circolare, disposto all'altezza delle mani e che appare collegato alla fibula superiore. All'esterno della mano sinistra è presente l'attacco della cintura anteriore e l'inizio dei nastri triangolari che da essa si dipartivano.

Posteriormente, nel riquadro superiore la cintura, rimane la tozza e rigida figura di un fromboliere, nel consueto atteggiamento con le braccia rialzate al di sopra della testa a scagliare la propria arma, a testimoniare la presenza di una decorazione secondaria in origine senza dubbio ben più ricca, come attestano elementi superstiti attorno alla figura e interessati dalla frattura, il cui riconoscimento appare oggi alquanto difficile (volatile al di sopra delle braccia?).

Rimane altresì dubbia, perché da collocarsi proprio nella zona di lacuna, la presenza di una treccia a rilievo, di cui tuttavia pare riconoscibile parte del pendaglio terminale all'altezza della cintura, la cui attestazione potrebbe consentire l'attribuzione del monumento in esame alla classe delle stele a destinazione femminile⁹.

Il lato sinistro appare decorato da rombi disposti in serie verticale continua.

Il pezzo non conserva tracce evidenti della decorazione cromatica.

Si conferma per questa stele l'attribuzione, già proposta, al III tipo della fabbrica di Teati, che si presenta del tutto parallelizzabile con il già noto III tipo della fabbrica di Siponto, con il quale ha in comune non solo gli stilemi della decorazione primaria, ma anche le scelte iconografiche: la presenza del fromboliere appare infatti con frequenza anche sui corrispondenti prodotti sipontini¹⁰.

Bibliografia: NAVA 1988.1, pp. 193 s., figg. 208, 209¹¹.

8 Va notato che l'officina in esame pare prediligere la raffigurazione di fibule a lunga staffa sempre con bottone terminale - che sovente appare assente negli esemplari sipontini e salapini - con arco semicircolare decorato, la cui ornamentazione appare eccezionale sulle restanti stele note e documentato solo su monumenti ascritti al II tipo: cfr. NAVA 1980, tavv. LXIV-LXV, n. 222 (inv. n. 0235).

9 La treccia verticale a rilievo desinente a pendaglio di differente tipologia, che scende posteriormente dalla nuca sino al centro delle spalle, è la principale caratteristica distintiva che consente di riconoscere le stele a destinazione femminile, che - per solito e salvo scarse eccezioni - non mostrano sostanziali differenze con le rimanenti stele con ornamenti, nelle quali si è già proposta in altra sede l'interpretazione come stele destinate a personaggi maschili eminenti: cfr. NAVA 1984, NAVA 1988.1.

10 Cfr. NAVA 1980; NAVA 1988.1, pp. 193 e s.

11 Il reperto è stato consegnato al Museo Nazionale Garganico di Manfredonia dal Sig. Vittorio Russi, che ringrazio per l'ampia disponibilità e la piena collaborazione sempre dimostrata a chi scrive durante il periodo di direzione dell'Ufficio Staccato di Foggia della Soprintendenza Archeologica della Puglia, testimoniate dalle numerose segnalazioni che hanno arricchito l'archivio topografico, oltre alle collezioni museali, dell'Ufficio stesso.

3 - Stele con ornamenti a sezione lenticolare, ricomposta da n. 4 frammenti combacianti (figg. 1-2).

Provenienza: territorio del Comune di San Paolo Civitate.

Dimensioni: alt. cm 50, largh. cm 28, sp. variabile tra cm 6,2 e cm 7,4.

Luogo di conservazione: San Paolo Civitate, collezione privata.

Frammentata superiormente e inferiormente, con svariate sbreccature lungo i lati (dovute anche a colpi di aratro), e in particolare lungo il lato destro. Le superfici risultano interessate da numerose scheggiature ed abrasioni.

La parte superiore, parzialmente mancante, è ricomposta da tre piccoli frammenti, parzialmente combacianti, i due esterni che conservano i lati - con la parte inferiore del collare e le braccia - e quello centrale con la corrispondente zona del collare e le fibule sottostanti. È da notare che questo frammento conserva superiormente un foro circolare - non passante - che, evidentemente, doveva avere la funzione di innesto per la testa. Tale particolare stona, a rigor di logica, su una stele che si è definita con ornamenti, in quanto - come si è avuto già occasione di osservare in altre sedi - tutti i monumenti di questa categoria sinora noti e appartenenti alle differenti fabbriche mostrano costantemente la testa ricavata in un solo blocco litico con il resto del corpo, mentre - per contro - sono le stele con armi a presentare la testa sempre lavorata separatamente. Pertanto, il monumento, ad un primo esame, potrebbe sembrare costituire il primo caso sino ad ora osservato di una stele con ornamenti con testa separata. Tuttavia, si può osservare come tale anomalia non appaia isolata nell'ambito dei reperti che si attribuiscono alla fabbrica teatina: anche il frammento di stele n. 5 (vedi *infra*), infatti, mostra un analogo foro centrale per l'innesto della stessa, pur appartenendo chiaramente alla classe con ornamenti. C'è a questo punto da chiedersi, perciò, se tale particolarità, finora assente sulle restanti stele note di questa categoria e attribuibili alle altre fabbriche, non possa costituire elemento peculiare e caratterizzante, anche se non costante, della produzione del centro di Teati.

Va però sottolineato come sulla stele in esame, a differenza di quanto si verifica per il pezzo n. 5, il collare non sia conservato per intero, ma solo nella sua parte inferiore, e come - del resto - neppure integre siano le spalle residue. Di conseguenza, non pare eccessivamente azzardato avanzare l'ipotesi che il foro sia stato praticato solo in un secondo tempo per l'innesto di una nuova testa, nel momento in cui il monumento in questione aveva già subito - in antico - un danneggiamento della sua parte superiore che, oltre ad asportarne la testa originaria, aveva interessato anche la zona superiore del collare.

Il frammento maggiore comprende dagli avambracci guantati sino alla zona inferiore, sottostante la linea di base e comprendente la zona solo lisciata e non decorata che in origine era destinata ad essere interrata, per sostenere verticalmente il monumento.

La faccia anteriore conserva superiormente la parte inferiore del collare semicircolare, suddiviso in riquadri trapezoidali (dei quali non è più possibile riconoscere il numero e l'ornamentazione), che si dispone a seguire l'andamento delle spalle, non conservate, ma che in origine dovevano essere non troppo rialzate ed

arcuate. Al di sotto - senza la separazione del triangolo di raccordo - si dipartono le braccia, disposte al bordo esterno della stele con un rigido andamento a trapezio allungato e rovescio, e raccordate ad angolo retto con gli avambracci guantati, desinenti in grandi mani dalle dita aguzze e divaricate. I guanti sono indicati da quattro linee parallele sull'avambraccio e da cuppelle sul dorso della mano; sulle dita sembrano presenti brevi tratteggi.

Inferiormente ai gomiti si dipartono le bande laterali verticali destra e sinistra, composte da tre riquadri sovrapposti: i due estremi decorati a meandro e libero quello centrale a destra, mentre il corrispondente riquadro di sinistra è occupato da un cerchio con croce centrale, ad indicare un pendaglio che sovente si colloca in tale posizione sulle stele con ornamenti. Lungo la banda destra, verso il centro della stele, sembra poi potersi riconoscere una stretta banda verticale decorata a meandri in serie continua, che apparentemente non si ripete lungo la banda sinistra.

La banda orizzontale inferiore appare composta ai lati da due riquadri che la collegano senza soluzione di continuità alle bande laterali verticali, mentre al centro si collocano due riquadri di dimensione differente: più ampio e decorato da quattro meandri in serie continua quello di destra, più piccolo e con un solo meandro quello di sinistra.

Al di sotto della banda orizzontale inferiore non pare leggibile la linea di base, che solitamente separa la zona decorata della stele da quella inferiore, corrispondente allo zoccolo solo liscio.

Lo spazio al di sopra delle mani è occupato dalle due fibule a lunga staffa con bottone terminale ed arco semicircolare di tipo semplice: la loro disposizione in prossimità del braccio destro della stele risulta alquanto anomala, rispetto ai canoni stilistici usuali delle stele, che vedono tali ornamenti collocati solitamente nella parte sinistra del petto. La frattura del pertinente frammento impedisce di riconoscere se dalla fibula superiore dipendessero pendagli, mentre da quella inferiore si diparte un complesso pendaglio, composto da una coppia di piccoli cerchi che sostengono un grande pendente circolare collegato da un lungo sostegno che lo trattiene al di sotto delle mani. Tutto intorno lo spazio libero è riempito da piccoli cerchi, liberamente disposti tra le mani, il pendaglio e le bande laterali verticali.

Il grande pendaglio sovrasta la cintura anteriore - ad andamento orizzontale e rettilineo - dalla quale si dipartono sei corti nastri triangolari spazati ed alternati da cinque piccoli pendagli circolari.

La faccia posteriore risulta in parte abrasa e alquanto incrostata, tanto da lasciare appena visibili le linee che compongono la parte inferiore del collare e le bande verticali laterali destra e sinistra e la banda inferiore; non più leggibili - per contro - risultano gli eventuali elementi ornamentali dei riquadri delle stesse.

Sul lato destro e sinistro le superfici conservate mostrano un ornato con serie verticale e continua di rombi.

Quanto sopra per ciò che riguarda la decorazione primaria, formata dagli elementi geometrici che compongono l'abbigliamento e i riferimenti anatomici, mentre - per quella secondaria, costituita dalle scene figurate - sembra potersi afferma-

re che la faccia anteriore, nonostante le numerose sbreccature, scheggiature ed abrasioni che ne rendono difficile la lettura degli elementi compositivi, non recasse figurazioni, a meno che non si avanzi l'ipotesi della presenza di rapide notazioni figurali al di sopra della mano destra (dove si potrebbe - con cautela - leggere un volatile dal corpo tozzo: anatrella?) e al di sotto dell'arco della fibula inferiore (parte posteriore del corpo di un pesce, anteriormente interessato dalla frattura?), in zone comunque troppo rovinate per consentire un'agevole lettura. Più difficoltoso appare estendere tale affermazione anche alla parte posteriore della stele, in quanto - come detto sopra - l'incrostazione che rende arduo il riconoscimento della decorazione primaria, a maggior ragione potrebbe obliterare quella secondaria, per solito sul genere di monumenti in esame resa con incisioni meno profonde e nette della prima.

Lo stato di conservazione della stele sembra aver anche del tutto compromesso la conservazione della colorazione originaria, della quale non sembra oggi possibile riconoscere traccia.

Il monumento in questione appare attribuibile al II tipo di stele con ornamenti, in un suo momento piuttosto avanzato.

Bibliografia: inedita¹².

4 - Frammento di parte superiore di stele con ornamenti (figg. 3-4).

Provenienza: territorio del Comune di San Paolo Civitate.

Dimensioni: alt. cm 25, largh. cm 31, sp. cm 4.

Luogo di conservazione: San Paolo Civitate, collezione privata.

Anche questo esemplare mostra al centro un foro non passante per l'innesto della testa, per il quale valgono le osservazioni già avanzate per il n. 3: in questo caso, a rafforzare l'ipotesi che la produzione di Teati potesse contemplare anche stele con ornamenti il cui corpo potesse essere realizzato separatamente dalla testa, sta il fatto che il collare non mostra qui segni di rilavorazione, contrariamente a quanto possibile per l'esemplare sopra citato.

Il frammento conserva la spalla destra poco rialzata; la spalla sinistra è mancante, ma al di sotto rimane la parte superiore del corpo con una frattura che interessa il braccio all'altezza del gomito a destra e a sinistra poco al di sopra dello stesso. Il collare si dispone a seguire l'andamento delle spalle ed ha quindi l'usuale movimento semicircolare ed è composto da quattro riquadri (ne sopravvivono tre: del quarto, sulla spalla sinistra, si legge solo l'inizio), decorati da svastiche-meandro sia anteriormente che posteriormente. I riquadri hanno forma differente: pentagonale quello sulla spalla, trapezoidale il successivo e il terzo anteriormente ancora trapezoidale, mentre nella parte posteriore è sostituito da un triangolo campito da pseudosvastica. In entrambe le facce, al di sotto dell'ornamentazione,

¹² Ringrazio il Prof. Armando Gravina per avermi segnalato per primo la presenza dei monumenti presenti nella collezione privata di San Paolo Civitate qui descritti ai nn. 3, 4, 5 ed avermi fornito altresì la relativa documentazione fotografica. Allo stesso sono debitrice per la documentazione fotografica relativa alla testa n. 6.

il collare presenta un'alta fascia non decorata e limitata da una semplice linea, sempre ad andamento curvo a seguirne il profilo.

La faccia anteriore presenta, lateralmente, le braccia, disposte a scendere dal bordo esterno verso il centro della stele con andamento obliquo e che sono decorate da cerchietti disposti in serie verticale distanziata. Al centro si collocano le due fibule con arco semicircolare decorato al centro con motivo triangolare ribassato pieno, forse ad indicare una navicella, staffe lunghissime con bottone terminale. Dalla staffa delle fibula anteriore si diparte un piccolo pendaglio circolare, mentre non sono più conservati, perché interessati dalla frattura, eventuali altri piccoli pendagli pertinenti alla medesima e il grande pendaglio che, con tutta probabilità, era sostenuto dalla fibula superiore.

Nella zona tra le fibule e il braccio destro sono presenti due personaggi: è forse interpretabile come figura umana stante quello superiore che mostra testa a becco d'uccello e corpo globoso, mentre inferiormente ad esso si conserva quella che con tutta probabilità, per analogia con simili raffigurazioni su altri documenti della classe, è la testa di un volatile dal corpo piuttosto tozzo (anatrella).

La faccia posteriore, al di sotto del collare di cui si è già detto, conserva l'inizio delle due bande laterali verticali, il cui ornato superstite sembra organizzato analogamente a quello del collare stesso.

La parte centrale reca una scena figurata, purtroppo resa estremamente frammentaria dalla frattura, ma nella quale sono ancora leggibili, da sinistra verso destra, un personaggio femminile (caratterizzato dalla lunga treccia) ed un personaggio maschile (riconoscibile dall'alta cintura ottenuta a excissione) affrontati nell'usuale iconografia dell'offerta dello strumento musicale a corde e due personaggi femminili gradienti a destra (di maggiori dimensioni quello più esterno). Come è noto, si tratta di un tema iconografico caro alla decorazione secondaria delle stele di II e III tipo con ornamenti, sulle quali viene reso anche attraverso raffigurazioni più complesse (ad esempio, processioni di donne con vaso in testa che avanzano verso il sacerdote con la lira)¹³, per il quale si può suggerire l'inter-

13 Solitamente la scena si colloca - nella sua forma più complessa (processione di donne o anche, meno frequentemente, di personaggi maschili avvolti in un lungo manto) - nella faccia posteriore delle stele con ornamenti, nei registri superiore e inferiore alla cintura (NAVA 1980, *passim*), ma vi sono attestazioni che vedono tale iconografia collocata anche nella faccia anteriore, nello spazio al di sotto delle braccia e soprastante la cintura. Per queste ultime, è stata avanzata in passato l'interpretazione che ci si possa trovare in presenza di una revisione in chiave indigena di un mito omerico (FERRI 1962, FERRI 1970). Figurazioni più semplici - alle quali partecipano due soli personaggi (sacerdote con lira e donna, sovente ancora con vaso in testa) sono poi ospitate in altre posizioni della faccia anteriore, sempre sulle stele con ornamenti di II e III tipo e cioè al di sopra delle braccia o ai lati dei nastri che scendono dalla cintura (cfr. ad esempio, NAVA 1980, tavv. CCCLXX-CCCLXXI, n. 1122, inv. n. 1438).

pretazione di "lamentazione funebre" al suono della *fornix*, già ben conosciuta presso altre popolazioni indigene dell'Italia meridionale¹⁴.

Entrambi i lati destro e sinistro, alquanto abrasì, non sembrano conservare chiare tracce ornamentali.

Sulla eventuale sopravvivenza della colorazione, anche per questo esemplare vale quanto osservato per il n. 3.

Il monumento in questione appare attribuibile al III tipo di stele con ornamenti, in un suo momento piuttosto avanzato.

Bibliografia: inedita.

5 - Parte inferiore di stele con ornamenti, ricomposta da n. 2 frammenti combacianti (figg. 5-6).

Provenienza: territorio del Comune di San Paolo Civitate.

Dimensioni: alt. cm 21, largh. cm 25, sp. cm 6.

Luogo di conservazione: San Paolo Civitate, collezione privata.

Conserva parte della base solo liscia e non decorata per l'innesto del terreno e porzione della zona inferiore decorata, compreso il lato destro.

La decorazione primaria residua comprende pertanto la zona inferiore della banda laterale verticale destra, presente sia anteriormente che posteriormente, con un'ornamentazione a meandri in serie verticale continua, e che si collega alla banda orizzontale inferiore composta da riquadri separati campiti, nella faccia anteriore, da motivi a spina di pesce e a meandri, a meandri e linee spezzate posteriormente.

La parte centrale della faccia anteriore conserva l'estremità di sei nastri triangolari verticali resi a martellinatura, intervallati da tre cerchietti semplici.

Posteriormente, oltre a cerchietti, liberamente disposti a colmare gli spazi liberi (cfr. *Supra* nn. 1,3), si riconoscono le gambe, con l'orlo della tunica, ed i piedi di tre personaggi gradienti in fila verso destra dove si colloca la gamba di un quarto personaggio, rivolto in direzione dei primi tre. Non pare del tutto azzardato avanzare l'ipotesi che ci si possa trovare di fronte agli elementi residui di una delle

14 La "lamentazione funebre al suono della *fornix*" è nota anche da un tintinnabulo proveniente da Sala Consilina, Zona B, tomba 27. Cfr.: NEURSCH 1961, pp. 56-58 (Scena A), figg. 2,3. Più recentemente, una scena "con musicista" appare su un'olla della collezione S. Tardivat di Ginevra, datata al Daunio III e presentata, nel novero di tutta una serie di analoghi vasi con figurazioni consimili, nel corso di esposizioni archeologiche di materiali da collezioni private realizzate a Ginevra e Parigi e organizzate Hellas et Rome di Ginevra (*The art of Italic Peoples from 3000 to 300 B C*, Napoli 1973, n. 326, pp. 356-357). Si tratta tuttavia di materiali - dei quali non è ovviamente indicata la provenienza - per molti dei quali, e non solo per quelli dauni, ma anche i reperti di area centro-italica e sarda - si avanzano seri dubbi sull'autenticità (si vedano, ad esempio gli *askoi* ai n. 223, p. 340 e nn. 225-226, p. 342, spuri sia per forma che per decorazione o ancora lo strano aspetto attuale dell'*askos* n. 218, p. 333, in origine un pezzo chiaramente peuceta che è stato trasformato in un listato, ornato con una teoria di cervi in corsa che ricorda le figurazioni neolitiche nel Nord Africa!).

usuali rappresentazioni di processioni femminili rivolte verso il sacerdote con la lira, tanto diffuse - come si è già avuto modo di osservare - su questa categoria di monumenti. Tali rappresentazioni, infatti, sono caratteristiche della parte posteriore delle stele con ornamenti di II e III tipo, sulle quali compaiono sia nel riquadro superiore che, con minore frequenza e soprattutto negli esemplari attribuibili al II tipo, anche in quello inferiore.

Il lato destro superstite non sembra conservare traccia di decorazione.

Scarse tracce di colorazione in rosso e in nero sono osservabili nei riquadri della banda orizzontale inferiore, nella faccia posteriore.

Il monumento in questione appare attribuibile al II tipo di stele con ornamenti.

Bibliografia: inedita.

6 - Testa iconica appartenente a stele con ornamenti.

Provenienza: Coppa Mengoni, Comune di San Paolo Civitate.

Dimensioni: alt. max. cm. 18.

Luogo di conservazione sconosciuto.

La frattura interessa la sommità della testa, la parte posteriore comprendente la nuca e il lato sinistro.

La testa ha forma sub-conica allungata, impostata su un grosso e tozzo collo di forma conica, sul quale aggetta - fortemente prognato - il piano del volto. Le arcate sopraccigliari sono anch'esse aggettanti e il naso sporgente e alquanto allungato conferisce al volto un profilo triangolare. Incisi sono le sopracciglia, l'occhio - dalla particolare forma allungata verso l'esterno e con l'indicazione della pupilla - e la bocca, resa con un ampio tratto orizzontale.

Pare probabile la presenza di orecchie, rese a rilievo: dell'orecchio destro sembra infatti possibile leggere il contorno della frattura che interessa questa parte del volto.

Sul collo, la collana è raffigurata da due linee orizzontali e sovrapposte dalle quali si dipartono i pendaglietti circolari, regolarmente distanziati; le linee orizzontali si congiungono posteriormente al di sotto della nuca a formare il fermaglio della collana stessa.

Non sembrano rilevabili tracce di colorazione.

La testa è inquadrabile nel II tipo iconico e sembra poter essere riferita ad una stele con ornamenti di III o IV tipo¹⁵.

Bibliografia: GRAVINA 1980, p. 99, tav. XXVII, fig. 13; NAVA 1984, pp. 180-181, tav. XXXIV; GRAVINA 1993, p. 100, fig. a-b.

B - Stele con armi.

7 - Parte superiore di stele con armi.

Provenienza: località Tratturo Mezzana - Comune di San Paolo Civitate.

Dimensioni: alt. cm 34, largh. cm 36, sp. cm 7.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Foggia.

15 Per la tipologia delle teste iconiche ed aniconiche riferibili alle stele cfr. NAVA 1980.

La stele è conservata nella sua parte superiore dalle spalle, che si presentano rettilinee come consueto nella categoria di questi monumenti che rappresentano armati e al centro delle quali si colloca un foro non passante per l'innesto della testa che in origine la completava, sino a circa metà del corpo. Si può pertanto presumere che il reperto, nella sua interezza dovesse raggiungere i cm 80-90 di altezza, comprendendo in tale dimensione anche la base non decorata che doveva servire a mantenerla eretta nel terreno.

Anteriormente e posteriormente il collare, rettangolare ed orizzontale a seguire la forma delle spalle, si presenta piuttosto stretto e si collega alle due bande laterali verticali, che recano la medesima ornamentazione: si tratta di una semplice ripartizione in riquadri rettangolari, orizzontali quelli del collare e verticali quelle delle bande.

Nella faccia anteriore gli avambracci - le braccia non sono rappresentate - scaturiscono con andamento fortemente inclinato verso il centro direttamente dalle bande laterali, non recano guanti e terminano con mani dalle dita adunche e divaricate. Al centro, tra queste, si colloca il *cardiophylax*, che mostra forma alquanto stretta ed allungata, a lati concavi, allargandosi alle due estremità che lo collegano al collare superiormente e in basso alla spada. Questa, rappresentata come d'uso inguainata, con l'impugnatura sotto la mano destra e inclinata in basso verso sinistra, ha la nota impugnatura a crociera con grande elsa rettangolare e fodero con puntale quadrato. La frattura interviene all'estremità inferiore dell'elsa e al puntale, impedendo di riconoscere se anche su questo monumento fosse presente la coppia di nappe rettangolari che tanto sovente completano la rappresentazione della panoplia sulle nostre stele.

L'ornato anteriore comprende, oltre ai cerchietti liberamente disposti che abbiamo già individuato come caratteristica delle stele con ornamenti di II tipo prodotte da questa fabbrica, un'abbondante decorazione secondaria composta sia da animali isolati "di riempitivo", quali la coppia di pesci a destra e il corrispondente quadrupede (cervo o daino in corsa?) a sinistra del *cardiophylax* e, sopra gli avambracci, che scene figurate più complesse: alla frequente iconografia della processione di donne con vaso in testa verso il sacerdote con la *forix* sono riconducibili i due personaggi femminili gradienti a sinistra e il personaggio maschile con la lira volto a destra che si trovano rispettivamente sotto l'avambraccio destro e sinistro. Intorno all'uomo si riconoscono altri animali, il cui compito è ancora quello di riempire lo spazio: lo attorniano infatti due pesci (squali?) e un piccolo quadrupede stante (cane?). Le scene figurate dovevano poi occupare anche la parte inferiore della stele, al di sotto della spada, come testimonia la testa di cavallo, bardato con le redini, che sopravvive alla frattura nell'angolo destro sotto l'impugnatura della spada.

Posteriormente, lo spazio centrale è occupato dal grande scudo circolare appeso al collare con la solita coppia di elementi di raccordo, che qui mostra un insolito *episema* con motivo centrale di stella a tredici punte, che divengono diciotto sul margine esterno. Lo scudo è anch'esso contornato da cerchietti sparsi e la frattura interviene proprio sul suo bordo inferiore; negli angoli superiori tra questo e il

collare è presente una coppia di figure teriomorfe che, se in parte ricordano il quadrupede collocato anteriormente sopra l'avambraccio sinistro, sembrano possedere un corpo desinente in una lunga coda bifida, analogamente ad altre creature acquatiche fantastiche documentate sulle nostre stele¹⁶.

I lati destro e sinistro sono decorati con semplici motivi del tutto analoghi a quelli del collare e delle bande laterali verticali.

L'esemplare conserva scarse tracce di colorazione: sembra sopravvivere solo del colore rosso nei personaggi femminili e nei loro attributi (vasi) della scena figurata anteriore.

La stele è inquadrabile nel II tipo delle stele con armi e, come notato sopra, conserva i medesimi stilemi compositivi e ornamentali che si sono visti caratterizzare i monumenti con ornamenti della fabbrica attribuibili a questo momento produttivo: sono qui evidenti, infatti, le analogie grafiche sia con l'ornato primario delle stele n. 1 e 3, sia - per quanto attiene alle scene figurate - con la figura del cavaliere sulla stele n. 1.

Bibliografia: NAVA 1988, pp. 193 s., figg. 206, 207; NAVA 1993.2, fig. 14, A-B¹⁷.

8 - Stele con armi (figg. 7-8).

Provenienza: territorio del Comune di San Paolo Civitate?

Dimensioni: alt. cm 52, largh. cm 33,5, sp. cm 5,5.

Luogo di conservazione: Museo Nazionale Garganico di Manfredonia (Foggia).

Il monumento, pervenuto alle collezioni del Museo dopo un lungo iter giudiziario, presenta attualmente "spalle" rialzate, "collo" troncoconico con foro centrale per mezzo del quale si impernia una "testa" iconica allungata con orecchie sporgenti, desinente sotto il mento in un lungo codolo, che si inserisce nel collo: tutti questi elementi sono opera di una palese rilavorazione moderna della stele, che ne ha modificato solo la struttura esteriore, senza fortunatamente compromettere la sostanza intrinseca del monumento stesso. Pertanto, di tali aspetti non si tiene conto, se non nella misura in cui abbiano causato lacune al reperto, così come non si prende in considerazione la testa, anomala e non pertinente, palesemente aggiunta alla stele e del tutto spuria.

La stele è conservata nella sua parte centrale e inferiore e, in origine doveva possedere un'altezza che possiamo ragionevolmente comprendere tra cm 100 e 110.

Anteriormente, al di sotto della zona compromessa dagli interventi recenti per la realizzazione delle "spalle" che hanno obliterato anche la possibilità di ricono-

16 Mostri teriomorfi dalla duplice o triplice natura sono frequenti sui nostri materiali: cfr. FERRI 1969.

17 Sono grata all'amica Dott.ssa Marina Mazzei, attuale responsabile del Centro Operativo della Daunia per la segnalazione che mi ha permesso di venire a conoscenza di questo monumento.

scere chiaramente il collare (ne restano poche tracce, in cui pare di riconoscere una decorazione a riquadri con cerchietti), si collocano gli avambracci, che scaturiscono direttamente dalle strette bande laterali verticali ornate a serie verticale di cerchietti con andamento poco inclinato verso il centro, e terminano con mani lunghe e affusolate, con pollice ben divaricato. Lo stretto e allungato *cardiophylax* si pone tra queste ultime e sorregge la grande spada con impugnatura a crociera, lama corta e tozza inserita in fodero decorato da trattini obliqui paralleli e grande puntale quadrangolare. Al di sotto della spada, presso l'impugnatura, le nappe sono indicate da due cerchietti e da trattini verticali paralleli che rappresentano la frangia. Piuttosto ricca è l'iconografia figurale, in cui si riconoscono tre personaggi maschili ammantati gradienti a destra, posti al di sotto della mano sinistra e, sotto la spada, due scene di caccia a cavallo sovrapposte, con cavalieri armati di lunghe lance, gradienti a sinistra. In quella superiore i due cavalieri sono spaziati da due animali in corsa, un leprotto e un cane; un altro animale (uccello?) precede il cavaliere più a sinistra. Nella scena inferiore i cavalieri sono tre e non sembrano potersi riconoscere altri animali.

La frattura qui interviene alle zampe dei cavalli ed appare - come la parte superiore della stele - rilavorata a posteriori: non rimane quindi traccia dell'eventuale banda orizzontale inferiore e tanto meno della base del monumento per l'innesto del terreno.

Elemento geometrico di riempitivo già noto sulle stele è la stella a sette punte che compare sopra il fodero della spada, tra il *cardiophylax* e i personaggi ammantati¹⁸; simile è la funzione dell'altro elemento geometrico, composto da due sagome quadrangolari accostate, la maggiore con cerchietto centrale, che compare al di sotto dell'avambraccio destro.

Posteriormente è ancora presente, decorata come nella faccia anteriore, la banda laterale verticale sinistra, mentre non rimane quella destra, forse obliterata anch'essa dagli esiti della rilavorazione moderna che ha assottigliato la corrispondente banda anteriore. Il centro della stele è occupato - come d'uso - dal grande scudo circolare con *episema* a vortice con dodici girali e bordo semplice¹⁹. Al di sotto dello scudo - come nella faccia anteriore - si ripetono due scene sovrapposte con coppie di cavalieri armati di lancia e raffigurati in corsa. Una terza analoga scena sembra potersi riconoscere al limite rilavorato della frattura.

Gli interventi spuri hanno obliterato la decorazione di entrambi i lati, mentre la colorazione originaria - in nero e rosso intenso - è stata anch'essa alterata da questi, che hanno causato la diffusione del colore su buona parte delle superfici

18 Motivi stellari sono presenti sulle stele sia ad ornare i *cardiophylaxes* delle stele con armi, che i gomiti e i pendagli che si collocano ai lati dei nastri della cintura sulle stele con ornamenti (Nava, 1980, tavv. XXVI n. 93, CCXI n. 869, CCXIV n. 949).

19 Sugli *episemata* delle stele con armi e la loro evoluzione cfr. Nava 1980 e Nava 1988.1. La decorazione a vortice appare caratteristica delle stele con armi di I tipo, mentre in quelli successivi si preferiscono motivi a losanghe che si dipartono dal centro.

della stele: sembra tuttavia potersi riconoscere una colorazione in rosso dei cavalieri e dei cavalli, della spada e dei personaggi ammantati, mentre probabilmente alternativamente in rosso e in nero - di quest'ultimo colore le tracce sulle nostre stele sono sempre le più labili - erano i girali del vortice dello scudo.

La stele appare attribuibile al I tipo di stele con armi.

Bibliografia: inedita.

La presentazione dei monumenti sinora noti relativi alla fabbrica di Teati, pur se in numero ancora esiguo, consente di precisare le osservazioni in merito all'officina, sia relativamente alle sue peculiari caratteristiche stilistiche sia per quanto attiene allo sviluppo diacronico della stessa, pur non pretendendo di esaurire il quadro dei suoi vari ed intrinseci aspetti, passibile ancora di ulteriori chiarificazioni e approfondimenti maggiori, che restano tuttavia legati ad un'auspicabile intensificazione e sviluppo delle ricerche sistematiche nel sito²⁰.

Il quadro oggi ricavabile è pertanto quello di un atelier indigeno che pone il suo inizio contemporaneamente alla nascita della classe stessa delle stele istoriate del Tavoliere, come attesta la stele con armi al n. 8, in sintonia con quanto rilevabile per il centro di maggior produzione dei monumenti, quello di Siponto. Le stele teatine, infatti, annoverano esemplari che possono essere compresi tra il I e il III tipo, con l'usuale predominanza della classe con ornamenti su quella con armi e con maggiori attestazioni nell'ambito del II tipo (n. 1 stele con armi e n. 3 stele con ornamenti sul totale di n. 8 esemplari noti).

Fin dal suo sorgere Teati si distingue per monumenti che, se non si discostano nei modelli compositivi e nei temi figurati dagli schemi già noti per le restanti produzioni, si identificano attraverso una scelta lessicale e grafica del tutto particolare, sia nella decorazione primaria che secondaria. Già nelle stele di I tipo, infatti, sono evidenti le preferenze per una composizione nella quale poco spazio viene lasciato all'ornato geometrico delle bande laterali e del collare che costituiscono la veste, mentre maggior spazio hanno le notazioni anatomiche delle braccia, raffigurate preferibilmente sulle stele con armi, anche di II tipo, solo negli avambracci. Le mani, allungate e affusolate con una resa ancora veristica nel I tipo, divengono più stilizzate e rigide nel II e III tipo, nei quali si preferisce la raffigurazione a dita divaricate e anormalmente adunche²¹. Sulle stele con armi di I e II tipo i *cardiophulakes* hanno profilo sottile ed allungato, mentre più corte e tozze sono raffigurate le spade, con lama corta e larga inserita in foderi con punta

20 Già in passato, sulla scorta di un ben più esiguo numero di testimonianze, si è tentato da parte di chi scrive una definizione delle caratteristiche di questa officina, le cui peculiarità si sono presentate - sin dal primo ritrovamento - così originali e autonome da giustificare l'ipotesi, ora ulteriormente avvalorata da questi nuovi reperti, di una fabbrica locale. Cfr. NAVA 1984, pp. 179 ss.; NAVA 1993.2, p. 113.

21 Ciò appare in netto contrasto con gli stilemi grafici scelti dalle fabbriche di Siponto e di Salapia: in particolare, in quest'ultima si nota la tendenza ad inserire in un cerchio il profilo delle mani, già a partire dal II tipo: cfr. NAVA 1988.1, NAVA 1993.1.

quadrata. Per contro, nelle stele con ornamenti di II e III tipo si preferiscono fibule in cui la lunga staffa è spesso accentuata, è sempre presente il bottone terminale e l'arco è sovente decorato²². I rispettivi pendagli sembrano rispondere ad una tipologia che rimane molto simile in tutti gli esemplari noti: due piccoli pendagli circolari si collegano alla fibula inferiore, mentre la superiore regge un pendaglio circolare di grandi dimensioni, sempre collocato tra le mani.

Nelle stele di II tipo, sia con armi che con ornamenti, i cerchietti liberamente disposti sono il tema preferito per colmare le zone libere dall'ornato primario e secondario, mentre nella decorazione primaria ai temi circolari, già scarsamente attestati nel I tipo, si preferiscono semplici temi impostati sul meandro, la svastica, se non addirittura la partizione in riquadri non decorati.

Per le scene figurate va notata la scelta costante della fisionomia "a becco di uccello"²³, resa con volto dal profilo appuntito in cui domina un grande occhio, per tutti i personaggi umani, a partire già dalle stele di I tipo: tale caratteristica si accentua sulle stele di II tipo, mentre sembra attenuarsi in parte sulle stele di III tipo, dove l'occhio, sempre di grandi dimensioni, assume anche profilo quadrangolare²⁴. I corpi, rigidi e tozzi già sulle stele di I tipo, assumono profilo triangolare ed ancor più schematico nei tipi successivi, dove sono retti da gambe filiformi dai lunghi piedi. Anche per la resa grafica degli animali si può notare un analogo processo: le tozze figure dei cavalli e degli altri quadrupedi si induriscono in rigide sagome triangolari, in cui - come per i personaggi umani - non interviene la preoccupazione del rispetto delle proporzioni. In sostanza, come si è già avuto modo di osservare, pare che gli artefici della fabbrica di Teati abbiano perseguito sin dall'inizio l'ideale di moduli geometrici, nei quali si sono sforzati di scomporre e ricomporre le parti dei corpi degli uomini e degli animali, in una tendenza astrattiva originale e della quale non sembra possano ritrovarsi analoghe tracce nella restante produzione delle stele.

L'iconografia figurale presenta, d'altra parte, temi che non esulano dal repertorio conosciuto, ma che compaiono tra quelli più diffusi su questa classe: le cacce a cavallo con la lancia sono ampiamente attestate sulle stele con armi di I tipo, in cui è usuale anche la presenza di leprotti e cani in corsa disposti tra i cavalieri. Ugualmente ben nota sulle stele di II tipo è la raffigurazione della processione di donne con vaso in testa che avanzano verso il sacerdote con la lira: si tratta di un tema caro alle stele con ornamenti di II e III tipo, per il quale, tuttavia, l'officina teatina introduce la novità della scelta di una collocazione su una stele con armi di II tipo.

La carenza di stele attribuibili chiaramente ai tipi più tardi ed evoluti (IV e V tipo, con l'unica eventuale testimonianza della testa iconica di tipo II al n. 6, che

²² Alquanto scarse sono, per contro, le testimonianze di fibule ad arco semicircolare decorato nei prodotti delle restanti officine: cfr. NAVA 1980, tav. LXCIV n. 222, inv. n. 0235).

²³ Scelte grafiche di questo tipo sono note anche per i personaggi presenti su altre stele, pertinenti sempre a tipi piuttosto antichi: cfr. FERRI 1962.

potrebbe essere riferita sia ad una stele con ornamenti di III o anche di IV tipo) induce a formulare, allo stato attuale delle nostre conoscenze e sulla base di ancora scarsi elementi in nostro possesso, varie ipotesi:

- 1 - che l'area teatina possa aver interrotto prematuramente, e nell'ambito della prima metà del VI sec. a.C., la propria produzione per cause che sono ancor tutte da chiarire, dato che la continuità della vita nel centro pare evidentemente proseguire ben oltre tale data²⁵;
- 2 - che la grande attività della fabbrica di Siponto abbia potuto soverchiare con i propri prodotti quella del centro indigeno interno, impossessandosi del mercato locale nella sua fase di maggior produttività;
- 3 - che l'officina teatina si sia completamente adeguata nei suoi più tardi prodotti agli stili in uso presso quella sipontina, tanto da non consentirci attualmente il riconoscimento di una sua autonoma produzione;
- 4 - che, infine, la casualità dei ritrovamenti di cui siamo in possesso a tutt'oggi abbia escluso la testimonianza della fase tarda dell'atelier, fase che tuttavia appare sia per Siponto che per Salapia quale momento di più intensa attività, con ricche produzioni che ci hanno conservato, attraverso i numerosissimi monumenti di IV e V tipo, la grande maggioranza delle stele attualmente note.

Si tratta, però, di sole ipotesi ancora prive delle dovute verifiche, alle quali la casualità dei ritrovamenti costringe forzatamente a limitarci, senza poter indicare una definita direzione di ricerca, le cui linee ci potranno pervenire solo da future indagini sistematiche nel sito, attraverso le quali sia possibile chiarire le vicende che hanno interessato il centro teatino a partire dalla metà del VI sec. a.C. È questo, infatti, il momento in cui i restanti centri della Daunia vedono il tramonto dell'egemonia aristocratica, già dominante nel secolo precedente²⁶, a favore di più larghi ceti, i quali - sotto la pressione delle influenze culturali ed economiche del mondo magnogreco - solo in parte recepiscono ed assorbono le istanze dell'antica cultura indigena, come attestano le produzioni più seriali della ceramica di Daunia II e lo stesso impoverimento iconografico delle stele di IV e V tipo.

Il processo di trasformazione culturale della Puglia settentrionale ha inizio proprio in questa fase, in cui si origina un'evoluzione che porterà - nel corso dei secoli successivi - al completo assorbimento della civiltà daunia da parte del mondo romano e alla conseguente perdita di identità culturale dell'*ethnos* indigeno.

24 Grande occhio quadrangolare posseggono anche altri personaggi delle stele: cfr. FERRI 1963 (riedito in NAVA 1988.1, pp. 39-48; in particolare, cfr. figg. 41-43).

25 Oltre alle testimonianze già note in letteratura (cfr., dapprima, RUSSI 1976, ed ora anche GRAVINA 1993, con ampia bibliografia sull'argomento), anche le recenti ricerche nel sito condotte dall'Università di Bologna attestano la fioritura del centro indigeno nei periodi successivi, con documentazioni che portano ben oltre l'età romana la frequentazione del sito, senza apparenti e significative soluzioni di continuità. Cfr. ANTONACCI e altri, in questo stesso volume.

26 BOTTINI 1982; DE JULIS 1988.

Abbreviazioni bibliografiche:

- BOTTINI 1982 = A. BOTTINI, *Principi guerrieri della Daunia del VII secolo. Le tombe principesche di Lavello*, Bari 1982
- DE JULIIS 1975 = E. DE JULIIS, *Recenti rinvenimenti protostorici nella Daunia*, in *Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia*, Foggia 1975, pp. 320-325
- DE JULIIS 1988 = E. DE JULIIS, *Gli Iapigi. Storia e civiltà della Puglia preromana*, Milano 1988
- FERRI 1962 = S. FERRI, *Stele «daunie». Un nuovo capitolo di archeologia protostorica*, Bollettino d'Arte nn. I-II, 1962, pp. 103-114
- FERRI 1963 = S. FERRI, *Stele daunie III*, Bollettino d'Arte n. III, 1963, pp. 197-206
- FERRI 1969 = S. FERRI, *Mostri inferi dalle stele daunie*, Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, s. VIII, vol. XXIV, fasc. 3-4, 1969, pp. 133-154
- FERRI 1970 = S. FERRI, *Documenti figurati del «riscatto» di Ettore sulle stele daunie*, in AA.VV., *Adriatica. Praehistorica et antiqua*, Zagreb 1970, pp. 301-306
- GRAVINA 1980 = A. GRAVINA, *Preistoria e Protostoria sulle rive del Basso Fortore*, in *Atti del Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 23-24-25 novembre 1979, San Severo 1980, pp. 73-102
- GRAVINA 1993 = A. GRAVINA, *Teati-Teanum Apulum-Civitae. Note di topografia archeologica*, Bonifica VIII, n. 4 ottobre-dicembre 1993, pp. 87-100
- NAVA 1980 = M. L. NAVA, *Stele Daunie I. Il Museo di Manfredonia*, Firenze 1980
- NAVA 1984 = M. L. NAVA, *Le stele della Daunia*, in "La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico", *Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici*, Manfredonia 21-27 giugno 1980, Firenze 1984, pp. 163-185
- NAVA 1987 = *Pietre del Gargano. Scultura protostorica della Puglia settentrionale*, catalogo della mostra a cura di M. L. NAVA, Torino 1987
- NAVA 1990 = M. L. NAVA, *Greek and Adriatic Influences in Daunia in the Early Iron Age*, in *Atti "Greek Colonists and Native Populations"*, First Australian Congress of Classical Archaeology, Sidney 1985, Oxford 1990, pp. 569-578
- NAVA 1988.1 = M. L. NAVA, *Le statue-stele della Daunia: da Castelluccio dei Sauri alla Piana di Siponto*, in "Stele Daunie - dalle scoperte di Silvio Ferri ai più recenti studi", a cura di M. L. NAVA, Milano 1988, pp. 171 ss.
- NAVA 1988.2 = M. L. NAVA, *Sculture in pietra di ambiente adriatico*, in *Atti del Convegno in onore di G. Annibaldi*, Ancora 12-15 luglio 1988, pp. 267-283
- NAVA 1993.1 = M. L. NAVA, *La Daunia e l'evoluzione della scultura indigena*, in "Due Donne dell'Italia antica - corredi da Spina e Forentum", catalogo della mostra a cura di D. Baldoni, Padova 1993, pp. 19-28.

NAVA 1993.2 = M. L. NAVA, *Donne, uomini ed eroi nella Daunia antica*, in Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria Storia della Daunia, San Severo 22-23-24 novembre 1991, Foggia 1993, pp. 103-122

NAVA 1994 = M. L. NAVA, *La scultura preistorica della Daunia: dalle statue-stele di Castelluccio dei Sauri alle stele sipontine*, in Atti Congresso Internazionale "La statuaria antropomorfa in Europa dal Neolitico alla romanizzazione", La Spezia-Pontremoli 27 aprile - 1 maggio 1988, La Spezia 1994, pp. 256-320

NEUTSCH 1961 = B. NEUTSCH, *Tonball mit Totenkultszenen aus der italischen Nekropole von Sala Consilina*, Apollo I, Luglio-Dicembre 1961, pp. 53-66

RUSSI 1976 = A. RUSSI, *Teaenum Apulum. Le iscrizioni e la storia del municipio*, Roma 1976

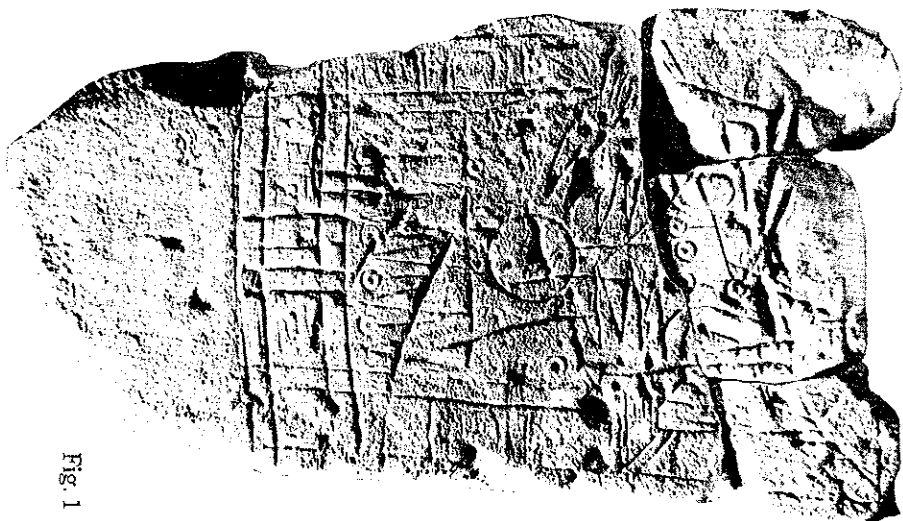


Fig. 1

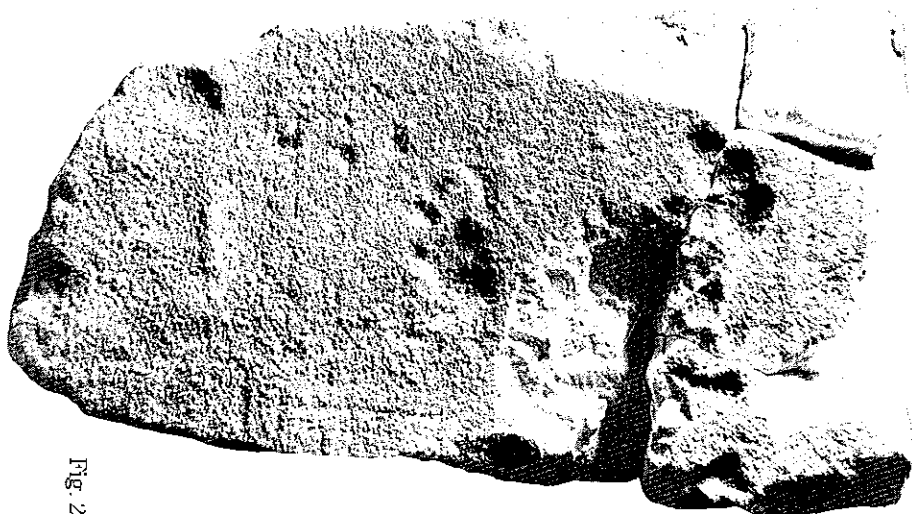


Fig. 2

Fig. 1: Stele con ornamenti. Tipo II della fabbrica di Teati. San Paolo Civitate. Collezione Privata. Faccia anteriore.

Fig. 2: Stele con ornamenti. Tipo II della fabbrica di Teati. San Paolo Civitate. Collezione Privata. Faccia posteriore.



Fig. 3



Fig. 4

Fig. 3: Parte superiore di stele con ornamenti. Tipo III della fabbrica di Teati. San Paolo Civitate, Collezione Privata. Faccia anteriore.

Fig. 4: Parte superiore di stele con ornamenti. Tipo III della fabbrica di Teati. San Paolo Civitate, Collezione Privata. Faccia posteriore.



Fig. 5



Fig. 6

Fig. 5: Parte inferiore di stele con ornamenti. Tipo II della fabbrica di Teati. San Paolo Civitate. Collezione Privata. Faccia anteriore.

Fig. 6: Parte inferiore di stele con ornamenti. Tipo II della fabbrica di Teati. San Paolo Civitate. Collezione Privata. Faccia posteriore.

Fig. 8

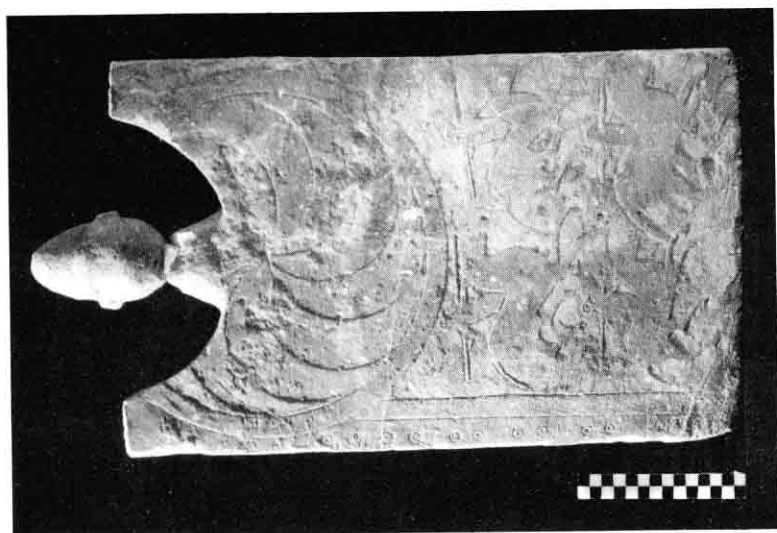


Fig. 7: Stele con armi. Tipo I della fabbrica di Teati. Museo Nazionale Garganico, Manfredonia. Faccia anteriore. Testa spuria e parte superiore "rilavorata" in epoca recente.

Fig. 8: Stele con armi. Tipo I della fabbrica di Teati. Museo Nazionale Garganico, Manfredonia. Faccia posteriore. Testa spuria e parte superiore "rilavorata" in epoca recente.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
GRAZIOSO PICCALUGA		
<i>Tiati-Teanum Apulum-Civitate nella letteratura dell'ultimo trentennio</i>	»	7
ARMANDO GRAVINA		
<i>Il territorio di Tiati sul Fortore fra preistoria e protostoria</i> . . .	»	11
MARIA LUISA NAVA		
<i>Stele daunie: la fabbrica di Teati</i>	»	35
MARINA MAZZEI		
<i>Il santuario del Regio Tratturo</i>	»	59
PAOLA PRENCIPE		
<i>Circolazione monetaria nel territorio di Teate-Teanum Apulum.</i> . .	»	69
ELENA ANTONACCI SANPAOLO - LORENZO QUILICI		
<i>Tiati-Teanum Apulum-Civitate: topografia storica del territorio</i> . . .	»	81

Finito di stampare
nel mese di dicembre 1995
con i tipi del Centrografico Francescano
1ª trav. Via Manfredonia - Foggia
Tel. 0881/777338 - Fax 0881/722719